

Buona salute = buon reddito, ovvero come valorizzare il longevity dividend

di Emanuela Notari

D'accordo, la popolazione dei Paesi ricchi è sempre più longeva, ovvero invecchia. Ma dal punto di vista economico, è un bene o un male? Il fenomeno giova oppure nuoce alla società? Sorpresa: giova. O meglio: potrebbe giovare, e molto. Lo rivela un report stilato in seguito alla prima ondata di Covid-19 dall'**International Longevity Institute** di Londra, che da anni si occupa di leg-
gere in modo più oggettivo possibile la realtà della nostra società sempre più vecchia, che dimostra come la salute degli anziani possa essere una chiave di rilancio per i Paesi in cui prospera, nel caso specifico quelli del G20.

Ne esce un intreccio chiave tra longevità, occupazione, protezione del reddito, capacità di spesa e sostenimento dei consumi della popolazione over 60. Tanto che in calce ai risultati e alle analisi contenuti in questo report, l'Iic chiama i Paesi del G20 sottoscrivere un **Agging Society New Deal** con l'obiettivo di massimizzare l'aging dividend, il dividendo che tutti noi potremmo godere se mettessimo a frutto le voci in attivo di una società anziana, non potendoci esimere da quelle in passivo.

Siamo sempre più vecchi, questo è un dato di fatto registrato dalla demografia contemporanea e non vale solo per noi ma per tutta Europa, Giappone, Stati Uniti, anche se un po' meno, e Cina, in prospettiva. Questo accade per due ragioni principali: abbiamo sempre meno figli e viviamo sempre più a lungo. Sempre più anziani, quindi, sempre più longevi. Le due cose messe insieme fanno invecchiare il mondo sviluppato e, a bocce ferme, rischiano di mettere in ginocchio i due sistemi che rispondono alla vecchiaia: quello previdenziale e quello sanitario. Per paesi come il nostro ancora fortemente influenzati da un sistema previdenziale a ripartizione, dove la forza lavoro sostiene direttamente le pensioni, la minaccia ai conti pubblici è incombente: secondo le previsioni Istat, nel nostro Paese nel 2045 ci saranno mediamente 2 over 65, quindi 2 pensionati, ogni 3 lavoratori i quali, oltre a sostenere la pensione di chi si è già ritirato, dovranno anche risparmiare per la propria, non più calcolata sulla retribuzione media annua ma sulla reale contribuzione.

A ciò aggiungiamo una longevità inedita che fa stimare un'aspettativa di vita in Italia per metà secolo di 95 anni per le donne e 90 per gli uomini, con relativa estensione delle spese di consumo e di vita, cronicizzazione delle malattie e co-

I CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI INTRECCIANO SALUTE, LAVORO E RICCHEZZA IN UNA RICETTA PER IL RILANCIO DELLE ECONOMIE DEI PAESI CHE INVECCHIANO



morbilità, necessità di assistenza sanitaria long term. Pensioni e costi sanitari legati all'invecchiamento della popolazione possono da soli affossare le nostre economie e il Covid ha espresso un'ulteriore minaccia, provando che il concetto di assistenza anziani cui siamo abituati con le case di riposo-Rsa non può reggere il confronto con l'invecchiamento di massa e con una minaccia pandemica.

Ebbene: i costi dell'invecchiamento della popolazione rappresentano solo una delle colonne del bilancio di questa rivoluzione demografica, quella dei passivi. Ricordiamo che gli over 60 sono responsabili del maggior contributo ai consumi e al risparmio nazionali, quindi, di fatto, all'economia del paese, senza contare che spesso sono ancora alla guida di quelle Pmi che rappresentano la nostra ossatura industriale. Il costo previdenziale e sanitario dell'invecchiamento, quindi, è solo una faccia della medaglia, il suo rovescio; l'altra, quella che ne esprime la potenzialità di produrre ricchezza, va sotto il nome di longevity economy: massimizzare le opportunità per gli over 60 di continuare a guadagnare, contribuire e spendere. E continuare a sostenere le famiglie con quella forma non riconosciuta di lavoro che comprende la "gestione" dei nipoti e l'assistenza a congiunti bisognosi di cura (spesso marito o moglie, ma data la longevità attuale, anche anziani genitori).

La colonna portante dell'aging dividend è il rapporto tra salute e lavoro.

I dati raccolti nel rapporto mostrano che nei Paesi del G20 che spendono di più in prevenzione e spese sanitarie gli over 60 lavorano di più e spendono di più, tanto che gli analisti stimano che un incremento dello 0.1% delle spese sanitarie e di prevenzione potrebbe generare un incremento del 9% nei consumi degli over 60.

Senza contare che buone condizioni di salute aumentano di quattro volte le chance di rimanere occupati tra i 50 e i 65 anni e di dieci volte tra i 65 e i 74.

Quindi il primo ingrediente per risollevere le economie dei paesi più vecchi è la salute, poiché la salute permette di restare al lavoro più a lungo e di proteggere il proprio reddito. Secondo il rapporto Ltc, se tutti i Paesi del G20 potenziassero la categoria dei lavoratori senior portandola ai livelli di occupazione dell'Islanda, potremmo contare su un aumento del Pil del 7%, che sul totale dei Paesi G20 significherebbe 3.7 trilioni di dollari in più.

Come si incentiva il lavoro senior?

Attraverso una serie di azioni dirette sia alle aziende sia ai lavoratori senior: da una parte si deve spingere le aziende a mettere in pratica politiche di flessibilità di orari, mansioni, incentivi e retribuzioni - con l'aiuto dello Stato e di politiche di pensionamento graduale e parziale - e dall'altra occorre rafforzare l'"occupabilità" dei lavoratori senior attraverso un continuo potenziamento delle loro competenze e iniezioni di nuove skills tecnologiche.

Prima o poi si arriverà a una formazione costante nel tempo del ciclo lavorativo, un perenne aggiornamento delle proprie capacità e del proprio appeal lavorativo: il long life learning, la nuova frontiera della formazione.

In fondo, la recente esperienza del Covid ha mostrato come



Il marchio del Longevity Institute di Londra, l'istituto di ricerca che ha fatto il report sul valore economico della longevità. Nella pagina a sinistra, la regina Elisabetta d'Inghilterra, 94 anni: un fenomeno di vitalità e lucidità in età avanzatissima

alla fine non sia poi così vero che gli anziani non sono in grado di utilizzare la tecnologia e se siamo riusciti a fare feste di compleanno in zoom e chiacchierate via Whatsapp con ultra-ottantenni, non deve essere impossibile aumentare la rispondenza dei lavoratori senior alle necessità digitali del lavoro. Tanto più quando lo smart working si impone come scappatoia per non perdere produttività e competitività, nel rispetto del diritto alla salute.

Il potenziale del mercato della cura alla persona

L'Inghilterra che è una cultura tradizionalmente rispettosa verso gli anziani - forse per via di una regina che sembra votata all'eternità - si è dotata di una lingua che intelligentemente distingue salute da cura: health - care.

Salute e cura della persona sono, infatti, sostanzialmente due ambiti diversi che si rivolgono entrambi prevalentemente alla popolazione anziana.

Gli investimenti nella salute non sono, quindi, necessariamente investimenti nella cura.

L'inevitabilità del ricovero in casa di riposo per i nostri anziani, per esempio, è dovuta per larga parte a una profonda incapacità del nostro Paese, dove la sanità è garantita a tutti, di esprimere "cura", quella cura che, in assenza di patologie invalidanti, potrebbe disegnare per loro un futuro diverso.

Quanti anziani potrebbero evitare la casa di riposo se usassimo meglio le tecnologie per portare loro consulto medico in casa, per monitorare i loro segni vitali senza che siano guardati a vista, se le loro case fossero disegnate o adattate per evitare cadute, isolamento, solitudine, immobilità? Se esercizio fisico e socialità fossero disponibili ovunque?

I Paesi dove la longevity economy è più sviluppata l'hanno capito e hanno fatto una bandiera dell'aging in place - invecchiamento in casa - sviluppando un mercato della cura che va ben oltre la somministrazione di medicinali e pannoloni ma coinvolge servizi di benessere, di intrattenimento e un mercato da noi ancora quasi inesistente di edilizia residenziale non specialistica.

Di quest'ultimo tema parleremo nel prossimo appuntamento di *Investire* con la longevity economy.